Anno XII. **Martedì, 23 Agosto 1859** **Num. 235.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trim
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L [illegible]
Svizzera	» 56	» 19	» [illegible]
Francia	» 40	» 22	» [illegible]
Inghilterra	» 54	» 28	» [illegible]
Austria	» 48	» 25	» [illegible]

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Gli associati di Milano non sanno capire perchè il nostro Giornale non giunge loro che verso le due pomeridiane. Noi però lo impostiamo colla prima corsa della ferrovia Vittorio Emanuele.

Un tale poi abbonato a 180 copie si lagna di non averlo ricevuto uno di questi giorni che all'indomani. A Brescia, a Como, si lagnano di riceverlo sempre un giorno dopo di quello in cui si stampa. Uno poi abbonato a Cernobbio Lago di Como si maraviglia dell'intrepida perseveranza con cui gli uffizi circolanti, ad onta della chiarezza dell'indirizzo spediscono giornalmente il foglio a Canobbio sul Lago Maggiore donde gentilmente gli vien mandato, ma naturalmente colla perdita di due giorni di tempo.

In Asti un libraio non ricevette quarantacinque copie a cui è associato. Gli smarrimenti di numeri individuali poi sono senza numero; e tutti gridano e ne hanno ragione. Noi raccomandiamo loro pazienza sin che la posta abbia riordinato il servizio e le strade ferrate abbiano trovato il modo di regolare più utilmente pel pubblico la coincidenza dei treni.

Torino, 22 agosto

L'ANNESSIONE DELL' ITALIA CENTRALE

La grande, la sola preoccupazione di questi giorni è il voto dei popoli dell'Italia centrale per l' annessione agli stati su cui regna *Vittorio Emanuele*.

Quei popoli hanno adempiuto il loro debito con tanto buon senso e patriottismo da disarmare la calunnia e destar l'ammirazione dell'universale.

Adempieranno gli altri il loro?

Quanto al nostro governo, sarebbe ingiuria il dubitarne. Egli assai di buon grado accetterà l' annessione, quando il voto dei popoli gli sarà comunicato ufficialmente.

Crediamo che scorreranno ancora parecchi giorni: le stesse assemblee di Toscana e di Modena riconoscono dovere scorrere qualche tempo prima che si compiano gli atti relativi ai loro voti, avendo la prima confermata l'autorità del governo provvisorio, l'altra la dittatura del Farini e provveduto alla regolare amministrazione del paese.

La qual cosa è conforme al senno civile e pratico di cui quelle assemblee hanno dato sì solenne testimonianza, e preserva dalla precipitazione delle deliberazioni, a cui si vorrebbe da alcuni trascinare il nostro governo.

Noi abbiamo già brevemente esposte le difficili condizioni sue e gli obblighi da cui è vincolato.

S'egli fosse interamente libero, non potrebbe indugiar un istante ad invitare i popoli dell' Italia centrale all' annessione immediata ed alla fusione loro cogli altri del regno.

Ma, stretto dai preliminari di Villafranca, dee comportarsi in guisa di non dare pretesto all'Austria di gridare che il Piemonte infrange i patti, sostituisce se stesso al congresso europeo e rende per conseguenza inutili le conferenze di Zurigo.

Il governo sardo, sottomettendosi ai preliminari di Villafranca, ebbe a dichiarare che in niun modo voleva cooperare alla restaurazione dei governi espulsi: divenuta questa restaurazione impossibile, e proclamato dai popoli Re *Vittorio Emanuele*, al governo non resterà che di accettare, appellandosi ad un congresso delle grandi potenze.

Questo contegno non menoma l' autorità nè l'efficacia del voto delle assemblee dell'Italia centrale anzi lo rinforza, perciocchè la moderazione di Vittorio Emanuele dovrebbe far arrossire le potenze che osteggiassero l'annessione o si proponessero di contrariarne l'esecuzione.

L'annessione è un fatto compiuto. Noi salutiamo i toscani ed i modenesi non solo come nostri connazionali, ma li salutiamo nostri concittadini, che hanno scelto di esser retti dallo stesso principe e governati dalle stesse leggi. La forza sola potrebbe separarci, ma non crediamo che alcuna delle grandi potenze, eccettuata l'Austria, voglia farvi ricorso, perchè tanta violenza coprirebbe lei d'indelebile vergogna anzichè l'Italia, oltraggiata nelle sue aspirazioni, nei suoi voti, nella sua libertà ed indipendenza.

Alla Toscana e Modena seguiranno Parma e le Legazioni. Tutta l'Italia centrale manifesta le stesse idee ed adotta la stessa deliberazione. Che farà l'Europa?

Un congresso europeo è necessario ed urgente par risolvere la quistione; ma il congresso non si può radunare che quando la conferenza di Zurigo avrà terminati i suoi lavori, e non pare abbia ad accadere presto, perciocchè in quindici giorni, essa non ha ancora appianata alcuna difficoltà, presa alcuna determinazione, e continua a discutere la quistione de' confini e quella del debito pubblico.

Supposto che il congresso abbia a succedere immediatamente alla conferenza, la qual cosa non è probabile, conviene che frattanto si istituisca nell' Italia centrale un Reggente in nome di Vittorio Emanuele, e si adottino le disposizioni richieste alla tutela dell'ordine ed alla difesa degl'interessi di quelle provincie.

L'atto d'annessione porge al nostro governo il mezzo di più energicamente difendere i diritti d'Italia e la causa dell'indipendenza nazionale.

Comunicando quell'atto alle estere potenze egli può osservare ch' esso gli porgeva il diritto di tosto riunire le provincie centrali e di fonderle, poichè il voto espresso dalle assemblee o da'comizi è per lui legale ed autorevole; ma che si astiene per ora da qualsiasi determinazione che possa avere sembianza di volere sciogliere da sè la quistione italiana, per provare all'Europa non esser egli mosso dal pensiero d'ingrandimento, bensì dal desiderio di pacificar l'Italia; che perciò domanda la pronta convocazione d'un congresso, nel quale si agiti la quistione e la si risolva, dando un assetto definitivo all'Italia, secondo i voti delle popolazioni.

Dibattuta in un congresso, la quistione non sarà riguardata sotto un sol aspetto; quello del diritto autonomo degl'italiani di costituirsi come le loro tendenze ed i loro interessi consigliano: lo prevediamo; ma il nostro governo non mancherà l'appoggio di buoni argomenti, a provare che gl'interessi d'Italia sono conformi a quelli di tutta Europa, e che in questo caso il giusto è associato all'utile.

La ristaurazione non potendo essere ammessa da un congresso, dopo che con tanta solennità i popoli hanno dichiarato che non vogliono saperne, altro non resterebbe che l'annessione, la quale non si potrebbe contestare senza offendere altresì i diritti di *Vittorio Emanuele*, che non si presenta qual conquistatore, ma chiamato dal libero suffragio dei popoli.

Crediamo anzi che a tutela di questi diritti il governo sia più libero riguardo ai ducati di Parma e Piacenza, non essendo stato stabilito nulla intorno a loro ne' preliminari di pace. Quale ostacolo potrebbe opporsi all'amministrazione di quelle provincie, alla cui sorte non si è neppur pensato a Villafranca?

E perchè non soggiugnere che se il congresso ritardasse a radunarsi, e si manifestasse la necessità di dare un indirizzo al governo di Toscana e Modena, potrebbe il Piemonte, senza pretendere di escludere le grandi potenze dalla soluzione della quistione, assumere le redini della cosa pubblica, e far occupare quelle provincie dai suoi soldati?

Non deve importare all'Europa di antivenire novelli torbidi e disordini? Noi non li temiamo, perchè i popoli hanno dato prova di un senno civile, che dissipa qualunque sospetto di turbolenze: tuttavia è bene di sollevar quest'ipotesi, vedendo come le trattative di Zurigo vadano per le lunghe, e come l'Austria pensi di guadagnar tempo, per seminar divisioni e perturbazioni.

Al più lieve pericolo, l'occupazione militare sarà necessaria; per quanto possa spiacere il togliere le truppe dalle posizioni che occupano, durante l'armistizio. Noi confidiamo che la Francia darà il suo consenso a questa politica prudente e moderata, che non vuole isolare l'Italia dall'Europa, nè escludere le grandi potenze dall'assetto delle cose nostre.

Il governo vi cooperi con energia: esso ne ha il diritto ed altresì il dovere, poichè propugnando l'annessione difende i diritti del Re e della patria.

L'ORDINE NELLE LEGAZIONI

Il *Piemonte* (ossia l'*Armonia*) pubblicava, non ha guari, col titolo — *Disordini in Ferrara* — l' invito che il marchese Migliorati, intendente della provincia, indirizzava a' ferraresi, esortandoli a serbar l'ordine e mantenere la fiducia nel governo, mettendoli in pari tempo in guardia contro i consigli e gli occulti raggiri di pochi tristi che, ingannando i buoni ed onesti cittadini, vorrebbero trascinare i popoli al disordine.

Il *Piemonte* sperava di poter con un titolo maligno far credere che a Ferrara fossero successe turbolenze; e noi dal canto nostro siamo in grado di assicurare che non solo ne' due mesi dacchè è cessato il governo pontificio, non avvennero disordini, ma che diminuirono considerevolmente i delitti che si commettevano sotto il regime teocratico, la qual cosa speriamo di poter fra breve dimostrare con un confronto statistico.

I ferraresi hanno in questi due mesi rivelate tutte le qualità che si vogliono per vivere sotto libero regime. Era però conveniente che l' intendente invitasse i cittadini a serbar l'ordine, essendo noto che il partito reazionario, capitanato dall'arcivescovo cardinale Vannicelli e da pochi altri preti, i quali non rifuggono da' mezzi più riprovevoli per seminare zizzanie e calunniare i loro concittadini.

Del patriotismo della provincia di Ferrara si hanno molte e splendide prove.

L' imprestito nazionale ha trovate generose firme, ed in pochi dì fu sottoscritta la somma di oltre 350 mila lire.

La guardia nazionale è in via d' ordinamento ed i cittadini tutti mostrano il più lodevole zelo nel servizio.

L' inscrizione nelle liste elettorali per la nomina de' rappresentanti dell' assemblea del popolo procede colla massima sollecitudine.

Sono questi sintomi di disordini?

I disordini non succedono che sotto il governo teocratico.

Le Legazioni libere danno poco lavoro alla polizia: le strade non sono più infestate da' ladri, la vita e la proprietà non sono più minacciate, tant'è che i delitti aumentano sotto un governo dispotico ed immorale e scemano sotto la benefica influenza della libertà e della civile giustizia.

I CONSIGLI DEGLI AMICI

Quante volte abbiamo sentito compiangere l' Italia per lo stato doloroso in cui trovavasi, abbiamo pur sempre letto in fondo di queste condoglianze, essere lo spirito di municipalismo e la disunione degli italiani quello che doveva ritenersi come causa principale delle sue sventure. Passò nell'opinione generale dell'Europa come un assioma incontrovertibile che lo spirito municipale rese gl' italiani incapaci d' un' unione politica, i diplomatici lo asserirono nei loro dispacci, i giornalisti lo sostennero nei loro articoli, i poeti lo cantarono nei loro versi. Ma in dieci anni una gran parte dell' Italia ebbe due volte occasione di manifestare liberamente la propria opinione e tutte due le volte fu un' aspirazione imponente, unanime all'unione. Lombardia e Venezia lottarono undici anni contro le prepotenze e le carezze per unirsi al Piemonte: Toscana, Modena, Parma e le Legazioni non appena possono esprimere un voto, questo voto è unanime per accomunare le loro sorti a quelle degli altri popoli che sono retti da Vittorio Emanuele II.

Ora che cosa dicono i nostri amici? Noi leggiamo nel *Constitutionnel*, per esempio, che gli italiani devono guardarsi dal sogno d' un' impossibile unità. Non vogliamo per ora discutere su questa impossibilità, ma solo vogliamo prender atto del benevolo consiglio e constatare che non è più la disunione degli italiani quella che lascia in pensiero i nostri amici, sibbene il loro troppo amore dell'unità.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Alla nota che il gabinetto di Prussia inviava ai governi di Russia e d'Inghilterra per combinare insieme la mediazione pacifica fra le parti belligeranti, il ministro degli affari esteri di Russia rispondeva nei seguenti termini:

Pietroburgo, 23 giugno 1859.

Signor barone,

Il signor di Bismark ci comunicò le proposte del gabinetto di Berlino aventi per iscopo di unire la Russia, l' Inghilterra e la Prussia in un comune tentativo di mediazione pacifica per condurre una ripresa delle trattative fra le potenze attualmente guerreggianti in Italia ed affrettare la fine d' una guerra che eccita ad un sì alto punto le inquietudini dell' Europa. Il modo proposto dal gabinetto prussiano è indicato nel dispaccio del signor barone di Schleinitz al signor di Bismark, di cui V. E. troverà copia qui unita.

S. M. l'imperatore accolse con sincero e vivo piacere questa proposizione del gabinetto di Berlino. Essa risponde ad un desiderio che S. M. non cessò di nutrire, dopo il principio delle attuali complicazioni, al desiderio, cioè, di potere, di concerto colle potenze estranee

come noi al conflitto e non pertanto interessate a restringerne il teatro e ad abbreviarne la durata, adoperarsi a ciò che i beneficii della pace sieno restituiti all'Europa.

Il governo prussiano avendo indirizzato al gabinetto di Londra una comunicazione identica a quella che noi abbiamo ricevuta, il nostro augusto signore si compiace nel pensare che il governo inglese si unirà in un passo d'un interesse tanto evidentemente europeo; tanto più che la probabilità d'un esito soddisfacente si accresce per le intenzioni pacifiche che ci mostrò il governo francese. Ma quanto più noi desideriamo il successo, tanto più noi proviamo il bisogno di schiudervici la via con un esame profondo dei mezzi che potrebbero assicurarcelo. Noi invitiamo dunque V. E. dietro ordine di S. M. a manifestare al barone di Schleinitz la nostra adesione alle sue proposte ma a sottomettergli nello stesso tempo, con un'intera franchezza, le osservazioni a cui esse danno luogo.

Sino adesso noi conosciamo in generale la tendenza del governo francese a delle trattative di pace sotto la mediazione delle tre corti; ma noi siamo in un'assoluta ignoranza sulle intenzioni del governo austriaco. Dal momento che le tre potenze si saranno intese sul principio d'un accordo relativo alla mediazione proposta, sarà dunque essenziale, secondo noi, che le potenze belligeranti siano invitate a manifestare la loro accessione a quel principio, come anche alle basi reciproche, sulle quali credono di poter acconsentire alle trattative. Non è che quando saranno in possesso di questi elementi indispensabili, che le tre corti potranno formarsi un'opinione e procedere con cognizione di causa all'opera della mediazione comune, la quale dovrebbe precedere la convocazione d'un congresso, il cui scopo sarebbe la riorganizzazione dell'Italia in modo da aver riguardo all'equilibrio europeo ed agli interessi dell'ordine sociale.

Tale è la sola via che ci sembra praticabile e conforme al carattere conciliante ed imparziale della missione devoluta nelle presenti circostanze alle grandi potenze neutre. Queste considerazioni ci sono sopratutto imposte dall'interesse che prendiamo al successo del tentativo che l'iniziativa del gabinetto di Berlino ci pone in grado d'intraprendere di concerto con esso e col governo inglese pel ristabilimento della pace.

Il nostro augusto signore fa i voti più sinceri per la sua riuscita, e S. M. proverebbe una viva soddisfazione ad aprire, d'accordo con S. A. il principe reggente di Prussia, la via ad un accordo così perfettamente conforme alle tradizioni della costante amicizia che uni la Prussia alla Russia ed avente per iscopo una pacificazione tanto importante per gl'interessi generali dell'Europa. V. E. può presentare al signor barone di Schleinitz l'assicurazione del nostro appoggio leale e sincero.

Ricevete, ecc.

GORCIAKOFF.

LA *GAZZETTA AUSTRIACA* E I MINISTRI INGLESI

Quando la *Gazzetta Austriaca* si mette a perseguitare co'suoi articoli un uomo di stato od un governo, non abbandona il suo assunto prima di aver esaurito tutto il vocabolario delle ingiurie e dei sarcasmi, che sta a sua disposizione, e non è poco. Dacchè l'Inghilterra si è data un ministero whig e che questo, conforme ai suoi precedenti, non omette occasione per manifestare i suoi sentimenti di simpatia per la causa italiana gli uomini più eminenti di quel gabinetto, lord Palmerston, lord J. Russell, Mr. Gladstone devono sentire nelle colonne della *Gazzetta Austriaca* lo stesso trattamento, di cui altre volte quel foglio era così largo al conte Cavour.

L'articolo di fondo dell'ultima *Gazzetta Austriaca* che ci è pervenuto ha preso di mira Mr. Gladstone per avere detto che « una forte « Austria è un bisogno dell'Europa; ma ap- « punto perchè sia forte deve abbandonare « tutti i suoi possessi in Italia. »

Ciò si è detto, e dimostrato già da molto tempo e la storia dell'Austria negli ultimi cinquant'anni è la miglior prova di quell'asserzione. È la politica italiana dell'Austria che le ha impedito di agire energicamente e secondo i suoi interessi in Germania e in Oriente, e l'Austria non ha certamente guadagnato in Italia quello che ha perduto sull'alto e sul basso Danubio. Onde sostenere la sua politica italiana, l'Austria ha fatto spese enormi pe' suoi apparecchi militari che rovinarono il paese, ma non condussero ad altro risultato che alle colossali sconfitte di Magenta e Solferino. Bisogna negare la luce del sole per non riconoscere che l'Italia è stata una fonte di debolezza per l'Austria; ma la *Gazzetta austriaca* lo nega ricisamente, e ciò fa supporre che per il governo austriaco le lezioni di Magenta e Solferino non sono state ancora sufficienti.

Il consiglio di cedere in aggiunta alla Lombardia anche la Venezia al Piemonte, col patto che il nuovo stato italiano si assuma a suo carico il pagamento di una ragguardevole somma, che potesse ristorare in parte le finanze austriache, è la conseguenza logica dell'osservazione del ministro inglese.

Infatti il possesso della Venezia costringe l'Austria a continuare la sua politica italiana, cioè un sistema militare che divora le sue finanze; esso obbliga i popoli dell'impero austriaco a far continui sagrifici per interessi, coi quali essi non hanno nulla a fare; che importa loro che a Modena regni un duca Francesco V, a Bologna il papa, in Toscana un Ferdinando IV, a Parma un Borbone? Come si può pretendere che debbano ancora versare torrenti di sangue ed immensi tesori per la causa di quei sovrani, che tutta l'Europa riconosce ormai perduta e senza speranza?

Se l'Austria per continuare la sua politica italiana, proseguirà a chiedere a' suoi popoli sagrifizi di sangue e danaro, e non potendo ottenerli di spontanea volontà, eserciterà come finora il sistema di oppressione e di spogliazione, appresso alla rovina finanziaria seguirà un'esacerbazione indomabile del malcontento politico, già suscitato in alto grado dal concordato e dalle mancate promesse di riforme e concessioni liberali.

Ma la *Gazzetta austriaca* non solo non vede che la politica italiana è la rovina dell'Austria, ma non ha ancora neppure riconosciute le cause che le hanno fatto perdere la Lombardia. Non è il malgoverno dell'Austria, non il suo assolutismo, non il rappresentare essa una dominazione straniera, non l'averla esercitata con tutta la durezza e l'astio di un prepotente conquistatore contro un popolo vinto, non le spogliazioni, le barbarie, le stragi commesse nel paese a nome dell'imperatore d'Austria, non son queste per la *Gazzetta austriaca* le cause che resero impossibile ed odiosa la dominazione austriaca in Italia.

Essa pretende, coll'impudenza che le è propria e di cui mai non si disdice, che tutte queste cose sono favole, « Erronee idee del diritto della nazionalità, favole e confusioni di idee che furono usufruttate da una propaganda rivoluzionaria, accarezzata, appoggiata ed utilizzata da un vicino avido di territorii, hanno organizzato una agitazione ed ingannato l'Europa intorno allo stato del paese. »

Chi è ingannato o piuttosto chi vuole ingannare, non è altri che la *Gazzetta austriaca*. Questo foglio sfida ora l'Inghilterra a cacciare l'Austria dal suo famoso quadrilatero, e osserva ironicamente i 25m. soldati di cui potrebbe disporre il ministero inglese, non getteranno a terra le quattro Sebastopoli sul Mincio e sull'Adige, giacchè « con carta stampata non si rovesciano « le mura di Verona, e con grosse parole non « si fanno buchi in quelle di Mantova. » Ma la carta stampata e le grosse parole hanno preparato gli eserciti, che cacciarono l'Austria dalla Lombardia, e se la *Gazzetta austriaca* trova tanto gusto a lordare la sua carta di grosse parole contro tutte le nazioni generose, tutti gli uomini di stato liberali dell'Europa, contro tutti i nobili sentimenti di patria e libertà, se il governo che protegge la *Gazzetta austriaca*, e fa plauso alle sue sconcezze, persiste nella sua cieca politica perversa ed oppressiva, potrà succedere facilmente che nè Verona, nè Mantova salvino l'Austria da nuove sconfitte, e quando i suoi popoli apriranno gli occhi per riconoscere l'abisso nel quale sono immersi, sarà troppo tardi per salvare dall'estrema rovina una monarchia che contro tutta l'Europa si è fatta il campione di massime ed idee che non sono più di questo secolo.

ITALIA CENTRALE

Il *Courrier du dimanche* dopo aver riconosciuto che il culmine delle difficoltà attuali per l'assestamento delle cose italiane sta nella riorganizzazione dell'Italia centrale, esprime queste opinioni nel suo corriere settimanale.

« Alcune corrispondenze estere hanno messo innanzi certe proposizioni che sarebbero state fatte in vista di risolvere questa grave difficoltà. Si disse da prima che il principe ereditario di Toscana il quale sembra essere stato riconosciuto dalla Francia in seguito all'abdicazione di suo padre, e che l'imperatore Napoleone ricevette in questi ultimi tempi con una particolare distinzione, pubblicherebbe prossimamente un manifesto di cui si diede ben anco l'analisi tale da ricondurre a lui i toscani colla promessa di larghe riforme e colla largizione d'una costituzione liberale. Per quanto si possa credere leggero il popolo toscano, pure è un fare troppo facile mercato della volontà così nettamente e così fermamente espressa di respingere ogni ristorazione della casa di Lorena per poter supporre un'accettazione d'una simile combinazione.

« Ed anche quando Vittorio Emanuele potesse essere indotto, come lo si fece intravedere, dall'Imperatore Napoleone a rifiutarsi all'annessione della Toscana al Piemonte, questo non sarebbe ancora una ragione per fare assegnamento sul richiamo dell'antica dinastia nel granducato. Quanto alla combinazione che consisterebbe nell'offrire al principe Napoleone il trono divenuto in certo qual modo vacante per l'allontanamento della casa Lorena e pel rifiuto di quella di Savoia non bisogna tenerne alcun conto. L'Imperatore non vorrebbe cambiare nulla alle dichiarazioni solenni da lui fatte della sua risoluzione ben ferma di non ritrarre alcun vantaggio particolare dalle campagne d'Italia.

« Ora l'imperatore Napoleone assunse forse l'impegno di ristabilire nei ducati gli antichi sovrani anche colla forza? Evidentemente no. Come sarebbe possibile che, dopo aver invitate le popolazioni a conquistare la libertà, dopo aver promesso loro che il voto da esse espresso sarebbe religiosamente rispettato, il governo francese facesse la guerra a quelli che volle liberare per impor loro i sovrani che la presenza delle armate francesi in Italia ha rovesciati?

« Quindi la necessità d'un congresso, ecc. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Offerte pei contingenti. — Il conte di Barral, ministro residente di S. M. il Re presso la confederazione germanica, ha offerto la somma di L. 100 per la sottoscrizione a favore delle famiglie povere dei contingenti. Il conte Delaunay, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S, M. il Re presso la R. corte di Prussia, ha inviato allo stesso oggetto, come tesza e quarta offerta, la somma di L. 200.

Prodotti delle gabelle. I proventi delle gabelle presentano pel mese di luglio scorso l'aumento notevole di L. 372,196, proveniente dalle dogane e dai sali.

I prodotti dei primi sette mesi sono stati
pel 1859 di L. 28,045,017
pel 1858 di » 26,806,627

Aumento nel 1859 di L. 1,238,390

I tabacchi presentano l'aumento di lire 1,030,647, le dogane di L. 247,432.

Soltanto la vendita di polveri e piombi è è diminuita di L. 105,983.

Richiamo. Nel foglio del 19 corrente abbiamo riprodotto dalla *Gazzetta Austriaca* una storiella relativa al parroco di Palestro: ora questi ci scrive la seguente lettera:

Palestro il 21 agosto 1859.

Ill.mo Signore

« Nel riputato di Lei giornale N. 231 venerdì 19 agosto 1859, colonna 9, ho dovuto leggere un articolo, che mi riguarda: è egli questo un articolo da cima a fondo, da un lato all'altro, *intus et in cute* una mera, *merissima* invenzione, che perciò La pregherò di essermi compiacente a registrare in qualche colonna del suo giornale, il primo dopo la ricevuta di questa, la mia protesta onde non lasciar in inganno i tanti suoi abbonati.

Persuaso d'essere assecondato, La ringrazierò anticipatamente, e mi dirò colla ben dovuta considerazione

D. V. S. Ill.ma

Devot.mo servo
Pr. BELDI MICHELE, *Parroco di Palestro.*

Municipio di Milano. — Si legge nella *Lombardia* del 20:

« Il consiglio comunale nell'adunanza di ieri, dopo aver votato con unanime acclamazione di dedicare a S. M. il nostro amatissimo Re un'opera di pubblica utilità e di decoro, che ricordi la fausta epoca della nostra redenzione ed annessione al Piemonte, ha deliberato che l'opera stessa consista nell'aprimento di una grandiosa via di comunicazione fra la piazza della Scala e la piazza del Duomo fino a raggiungere intanto la contrada dei Borsinari, e che sia fregiata dell'augusto nome di Vittorio Emanuele; ed ha insieme deliberato che una apposita commissione composta del podestà e di un assessore municipale del consiglio comunale e di due membri del consiglio stesso abbia a recarsi a Torino per ringraziare la M. S. dei beneficii impartiti in occasione della recente sua visita a questa città e pregarla di benevolmente accogliere la detta offerta. Dappoi statuendo sulla ulteriore denominazione del tratto di via fra la Corsia del Duomo ed il corso di porta Orientale, ha deliberato che venga al medesimo restituita l'antica denominazione di *Via de'Servi*. Finalmente ammise la collocazione in istato di riposo di un proprio impiegato, ed accordò il trattamento normale alla vedova di un civico accendilampade. »

I violini rivoluzionarii. — La *Gazzetta di Modena* pubblica il seguente documento del regno di Francesco IV:

« *Al direttore della musica di corte N. U. Antonio Gandini brigadiere della guardia d'onore.*

« Essendo venuta a Modena una cantante contralto stata prima maritata in Botticelli, e che cantò in Russia, ed ora maritata con un chirurgo, che trovasi all'*Albergo di S. Marco*, e avendo essa chiesto di dare un'accademia musicale nel nostro teatro di corte, glielo abbiamo accordato per la sera di venerdì prossimo. E siccome essa ha il merito di essersi a Bologna nella rivolta del febbraio 1831 costantemente ricusata a cantare qualsivoglia inno, cantata od altro di rivoluzionario, e parimente suo marito non avendo mai messe fascie, nè coccarde tricolorate, nè servito la causa della rivoluzione, ci è venuto in pensiero di formarle anche l'orchestra per la sua accademia, tutta di soggetti, che non abbiano mai serviti i ribelli, nè suoneto per essi, quindi, ammessi li Violini dell'Orchestra di Corte, e le Viole e Violoncelli, vogliamo d'istrumenti d'arco escluso solo i contrabasso Ghinetti, prendendo Tadolini, che va girando e Manna.

« Resteranno in orchestra i suonatori di Corno da Caccia Galleotti, e Cavedoni, l'Oboè Hirs, il secondo flauto Nobili. Per primo flauto sarà il tedesco della nuova banda, così per primo fagotto il Horn tedesco della nostra nuova banda: per Clarinetti Dobihal, ed il terzo tedesco, o forse anche Cuboni, si può prendere Angiolini al caso pel Corno inglese, ed il fagotto secondo, le due trombe, il trombone, e li timpani si prenderanno dalla banda del reggimento Kinschy con quanti altri potessero occorrere.

« *Modena, 19 gennaro 1833.*

« Firm. *Francesco.* »

NOTIZIE POLITICHE

Con decreto del 19 corrente il dittatore Farini convoca i comizii delle provincie parmensi per eleggere i rappresentanti da radunarsi in assemblea del popolo.

Si è sparsa voce che il principe Poniatowski siasi recato a Firenze, colla missione di adoperarsi ad indurre i toscani ad aderire alla ristaurazione della dinastia lorenese, promettendo che in compenso l'Austria erigerebbe in istato indipendente la Venezia.

Non fa mestieri di molte parole e svelare come tal voce sia stata fatta circolare soltanto per ingannare la Toscana, risultando ch'essa non ha alcun fondamento e che l'Austria non ha mai pensato di far dipendere la sorte della Venezia da' voti della Toscana. Se ci avesse pensato sarebbe stato uno stratagemma indegno, per mascherare la sua opposizione a render Venezia indipendente da Vienna, prevedendo essa che la Toscana si sarebbe opposta alla ristaurazione.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Modena, 21 agosto.

Quest'oggi, ad un'ora pomeridiana l'assemblea tenne pubblica adunanza, nella quale il deputato Bartolomei, presidente del tribunale di 1ª istanza in Modena, facendo precedere un ragionato rapporto sulle convenienze di rinnovare l'annessione al Piemonte proclamata nel 1848, e risuggellata nel 1859 coll'invio di 4 mila volontarii all'esercito sardo, e più con 90 mila firme, propose in ultimo il decreto con cui l'assemblea dei rappresentanti del popolo delibera in nome del paese che queste provincie, da quivi innanzi facciano parte del regno subalpino.

La votazione fu unanime come vi avrà notificato a quest'ora il telegrafo, e gli applausi con cui fu salutata dal pubblico stipato nella sala la nuova deliberazione quasi superarono quelli di ieri, per la promulgata decadenza di Francesco V, circa alla quale decadenza acchiudo qui copia autentica del decreto con cui fu votata dall'assemblea e che voi potrete riprodurre.

È cosa notabile assai, che i relatori per le due mozioni, tanto della decadenza di Francesco V, quanto dell'annessione al Piemonte, siano persone di pensare temperato, non sospette al certo di demagogia, nè di avere appartenuto a sette o ad altro.

L'assemblea nazionale delle provincie modenesi:

Considerando che il diritto imperscrittibile dei popoli di costituirsi, troppe volte disconosciuto, è oggi ammesso da tutte le nazioni civili, e forma oramai parte del diritto pubblico europeo;

Considerando che le popolazioni modenesi, soggettate nel 1814 dalla forza delle armi alleate alla causa d'Austria-d'Este, hanno per quasi mezzo secolo sofferto da parte degli arciduchi Francesco IV e Francesco V i dolori ed i danni d'una mala signoria;

Considerando che in questo lungo periodo di tempo il pensiero fu compresso, la giustizia conculcata, offesa l'umana dignità colle pene del bastone o delle verghe, esigliati, dannati all'ergastolo, messi a morte dalle commissioni militari, rese permanenti, ottimi cittadini, soppressa ogni franchigia municipale, ultima religione delle italiane libertà, il destino dei popoli abbandonato all'arbitrio dell'Austria, trascinati nelle di lei prigioni i nostri detenuti politici; i nostri soldati contro la data fede condotti nelle schiere nemiche e spinti a guerra fratricida;

Considerando che tali atti ritornano il popolo nel pieno diritto di provvedere da sè alla futura esistenza politica e civile;

Considerando che la dinastia d'Austria-d'Este, dall'anno 1814 in poi, quattro volte cacciata da questi stati, e tre volte ricondottavi dalle armi straniere, è incompatibile coll'ordine pubblico e col gran principio della nazionalità italiana;

Considerando che non è nemmanco compatibile nelle stesse provincie il regno di chi per ragione di famiglia o per qualunque altro motivo pretendesse succedergli, perchè stranieri essi pure ed avversi all'indipendenza ed al bene della nazione italiana;

Decreta

Francesco V d'Austria-d'Este è decaduto dalla sovranità degli stati modenesi.

È esclusa in perpetuo dal reggimento di queste provincie, sotto qualsiasi forma, la dinastia d'Austria-d'Este, e qualunque principe della casa d'Absburgo-Lorena.

Approvata ad unanimità e per doppio squittinio pubblico e segreto, l'unione al Piemonte, il deputato Zini prende la parola, per chiedere che l'assemblea consideri al bisogno di contrarre un prestito con cui provvedere all'armamento del paese e ad altre necessità.

Indi proponesi dal deputato Viani all'assemblea di conferire il potere supremo al cav. Farini, che tanto ottimamente fino ad ora ci resse: le due mozioni sono ammesse per discuterle nella prossima tornata.

Leggesi nella *Gazzetta di Brescia*:

« Abbiamo ulteriori notizie da Verona che mostrano come ivi la popolazione, nonostante che veggasi ribadite le austriache catene, si porti virilmente e coraggiosamente.

« Così il giorno 14, essendovi il funerale d'un capitano dell'esercito francese morto in seguito alle ferite riportate alla battaglia di Solferino, un eletto stuolo di cittadini ne accompagnò fino all'ultima dimora il funebre corteo.

« Parimenti il giorno 15, anniversario di Napoleone, quella popolazione generosa, nonostante la pace di Villafranca, volle rendere un omaggio al vincitore di Solferino e si concertò di fare uno straordinario passeggio a Porta Vittoria che ebbe luogo con grande affluenza ed ordine perfetto.

« La polizia nella stessa città arrestò il cappellaio Ongari perchè fabbricava e vendeva berretti di forma piemontese. »

Scrivono allo stesso giornale da Mantova, 14:

« Il consigliere di polizia sig. Ramponi tenta di compensare l'apatia degli altri commissarii qui residenti e continua a provocare dalla luogotenenza veneta e da Vienna il diritto di perquisire, imprigionare e fare vessazioni.

« Erano circa le 3 pomerid. che un suo complice si presentava alla sig. F. . . . . . . e con uno scherno foggiato a complimento le leggeva un decreto in forza del quale per motivi ignoti ella era condannata allo sfratto dalla città e fortezza di Mantova, entro 24 ore dalla intimazione. L'ordine era firmato dal comandante della fortezza ' — V'ha di più — Dopo di averle in quell'atto compilato il processo, lo stato d'accusa, e la condanna, allora chiese licenza di perquisire l'abitazione della signora. Nuovo sistema di procedura penale. — La perquisizione non sortì effetto di sorta e le signora F. . . . escì oggi dalla città. Ieri sera furono a congratularsi con lei gli amici, i parenti e molti onesti e probi cittadini.

« Da due giorni si respingono tutti quelli che si presentano alle porte della città e che sono provveduti di carte anagrafiche o fogli di via sardi. — il dazio della nuova linea doganale comincia a far sospirare il popolo a cui s'aumenta enorme il prezzo dei generi di prima necessità. — Il municipio si sforza d ripubblicare la legge eccezionale annonaria, ma il formaggio aumenta del dazio di centesimi 27 la libbra. — Il consiglio dirigente la pretura ha emanata una circolare perchè nel giorno 18 andante non siano fissate comparse, trattandosi del giorno onomastico di S. M. che suol essere solennemente festeggiato. »

A Roma si sono adottate disposizioni più severe per impedire l'uscita dalla città nella notte.

Ecco l'avviso pubblicato nel *Giornale di Roma*:

« Il generale comandante la piazza volendo essere cortese con gli abitanti che hanno realmente bisogno di uscire dalle porte nelle ore vietate della notte, si è fatto fin qui un piacere di accordare tanto ai cacciatori, quanto ai villeggianti nei dintorni della capitale ecc. le permissioni di uscire le porte di questa città: ma avendo rimarcato che un gran numero di persone senza alcuna plausibile ragione, si fa a domandare tali permessi; così a scanso d'incomodo per parte dei requirenti ha stabilito di non accordare simili permessi che dietro regolare domanda colla quale dovranno comprovarsi motivi reali che danno luogo alla domanda di permessi di tal sorta, e che verranno scrupolosamente esaminati. Sistema che verrà tenuto anche per quei permessi che vanno a scadere. Si avverte infine che nelle domande vi dovrà essere iscritto il rispettivo domicilio. »

I più importanti giornali inglesi si occupano degli avvenimenti dell'Italia centrale, concludendo unanimamente che i voti delle popolazioni espressi con ordine e legalità debbano essere rispettati e mandati ad effetto. Tutti i fogli concordano a dire essere dovere delle potenze di lasciare all'Italia il decidere indipendentemente da qualunque pressione sulle sue sorti.

Il *Times* incomincia il suo articolo nel seguente modo:

« In quel Palazzo Vecchio di Firenze che è così noto ad ogni inglese che abbia viaggiato, succede ora uno spettacolo che è ben degno di trarre sopra di sè le simpatie britanniche. I più nobili e più riputati cittadini della Toscana sono ora occupati nella medesima opera che i nostri antenati intrapresero e compirono 171 anni sono. »

Dopo aver sviluppato questo parallelo e dopo aver accennato all'annessione al Piemonte come il partito più popolare, il *Times* fa menzione di due pretendenti, il granduca e il principe Napoleone, e alla fine osserva:

« Se l'Italia sarà fedele a se stessa e se il parlamento toscano presenterà altrettanta fermezza come ha dimostrato finora moderazione ed unanimità, la sua presente decisione sarà la legge di molte future generazioni d'italiani »

Il voto del *Times* si è verificato, come recano le più recenti notizie da Firenze. Speriamo che l'avvenire confermerà pure l'altra affermazione del *Times* cioè che « nessuna forza sarà usata e che la Toscana e Modena sole saranno risponsabili della loro futura costituzione politica. »

La *Gazzetta Austriaca* ha una supposta corrispondenza da Torino, nella quale ritenendo che fosse vera la notizia della proclamazione della repubblica a Parma, si danno le seguenti peregrine notizie:

« Parma ha già incominciato ad urlare contro le voglie di annessione del Piemonte con un tuonante *veto*. L'appello alla volontà popolare che, come si voleva far credere universalmente, non desiderava nulla di più ardente che l'annessione al Piemonte, ha avuto un esito vergognoso, perchè la popolazione di Parma ha cacciato dal paese gli organi del governo piemontese che doveva far beato il popolo, e ha proclamato la repubblica rossa. Quale costernazione abbia prodotto qui (a Torino!) la notizia dello scoppio di quella rivoluzione non è da dirsi. Non lo spavento per il movimento repubblicano, poichè ognuno comprende che questo sarà tosto represso, ma il completo disinganno sulla massima, che l'Italia desideri ardentemente di essere fatta piemontese, ciò ha prodotto una viva commozione nei circoli governativi, tanto più che ora si ha la certezza che Toscana e Modena nell'uno o nell'altro modo protesteranno solennemente contro l'essere convertite in pasta piemontese. »

Tali sono le sciocchezze che si stampano dalla *Gazzetta Austriaca* il 17 corrente fingendo una corrispondenza da Torino. Fuori di Vienna sarebbe impossibile trovar in qualsiasi altro luogo del mondo civile un giornalismo così impudente per pubblicare simili menzogne e molte altre ancora di cui è piena quella supposta corrispondenza.

— Dai giornali francesi rileviamo che il conte Walewski si trova alla sua residenza di Etiolles dove rimarrà per tutto il tempo che durano le conferenze di Zurigo, e poi raggiungerà l'imperatore a Biarritz.

Il maresciallo Niel e il maresciallo Canrobert sono partiti da Parigi, il primo per presiedere il consiglio generale del dipartimento dell'Alta Garonna, e il secondo per fare lo stesso nel dipartimento del Lot.

Nella discussione che ebbe luogo dinnanzi le camere del Belgio, per riguardo alle fortificazioni di Anversa, una tempesta parlamentare fu provocata dalle seguenti parole del generale Chazal ministro della guerra: « Bisogna che « quelli, i quali sono disposti a curvare la te« sta sotto il giogo dello straniero abbiano il « coraggio di rifiutare i mezzi di difesa. »

Noi crediamo che il patriottismo veramente fiammingo ci entrasse per poco nella quistione delle fortificazioni di Anversa. Tutto al più era a discutersi se meglio conveniva accaparrarsi il favore dell'Inghilterra che desidera quelle fortificazioni o quello della Francia contro la quale evidentemente sono innalzate.

— I fogli ufficiali della Germania meridionale incominciano a pronunciarsi contro ogni idea di riforma federale. Si accusa la Prussia di favorire questa agitazione per cavarne profitto per la sua politica di formare uno stato federale sotto la sua supremazia. Si rappresenta l'agitazione della Germania come l'opera del partito cosidetto di Gotha, che vuole formare un impero tedesco la cui corona sia portata dalla Prussia.

Intanto i giornali moderati come il *Foglio ebdomadario prussiano* propongono come prima riforma la pubblicità delle deliberazioni della dieta di Francoforte, accennando ai gravissimi inconvenienti che nacquero dalla secretezza in cui furono sempre involte quelle deliberazioni e discussioni.

— Un carteggio da Berlino dice che il signor Richthofen, ministro prussiano ad Amburgo, è destinato ad accompagnare una spedizione della Prussia nei mari della Cina colla intenzione di fare trattati di commercio colla Cina, col Giappone e con Siam.

La stessa lettera dice che si sta negoziando a Lussemburg fra commissarii francesi, olandesi e prussiani per l'erezione di una diretta linea telegrafica fra Parigi e Berlino per la via di Lussemburgo.

— Una corrispondenza da Vienna nella *Gazzetta d'Augusta* dice che fra le riforme militari meditate dall'Austria è da annoverarsi la abolizione dell'organizzazione militare dei confini verso la Turchia; cosicchè cesserebbero di esistere i reggimenti confinarii, conosciuti in Italia sotto il nome di croati. Il motivo di queste riforme sarebbe l'osservazione fatta che quei soldati non si sono mostrati molto atti alla guerra, ed erano inclinati a gettare le armi e a ritirarsi. Dall'altra parte, dietro la presente situazione della Turchia, l'organizzazione militare dei confini non ha più alcuno scopo.

La crisi ministeriale a Vienna, secondo un nuovo carteggio della *Gazzetta d'Augusta*, lungi dall'essere terminata, va imbrogliandosi ancora più. Il conte Clam-Martinitz, non solo non diventa ministro, ma ha pure dato la sua dimissione dal posto di governatore in Cracovia e si ritira nella vita privata. Si ha l'intenzione di staccare il ministero dei culti da quello dell'istruzione pubblica cui finora era sempre annesso. Si attendeva a Vienna per il giorno 18 corrente, in cui si celebrava il giorno natalizio dell'imperatore, uno scioglimento; ma pare che il giorno sia passato senza che sia accaduto nulla di notevole. Anche il conte Gollechowski aveva rifiutato di accettare il posto di ministro degli interni. Lo stesso carteggio dice che il governo austriaco ha sospeso i congedi definitivi e temporarii nell'esercito, cosicchè si supponeva che la conclusione della pace incontrasse nuove difficoltà.

Anche nella Transilvania regna molto malcontento. L'ufficio comunale di una città, invitato a presentare un regolamento per l'amministrazione civica, rispose che in vista dei difetti della vigente legge comunale e dell'importanza del regolamento stesso, era necessario che fosse sentita una rappresentanza del paese. Si dice apertamente che un ripristinamento degli antichi stati provinciali non basterebbe a soddisfare gli animi, ma si parla di una dieta indispensabile. La *Gazzetta d'Augusta* in un carteggio da quel paese dice:

« Se l'Austria vuole aiutarsi come si deve, e rendere una verità il manifesto del 15 luglio, si farebbe meglio a sfogliare il bollettino ufficiale delle leggi dell'epoca anteriore al 31 ottobre 1851, e a far rivivere con qualche modificazione le creazioni costituzionali, anzichè logorarsi senza frutto a trovar qualche cosa di attuabile nelle massime del 31 ottobre 1851, » giorno in cui fu abolita definitivamente in Austria la costituzione del 1849, che non era mai stata attivata.

Si scrive da Vienna 15, che un corrispondente della *Gazzetta tedesca dell'impero* dopo due anni di dimora in quella capitale, è stato espulso per ordine della polizia. Egli aveva chiesto una dilazione di alcune settimane alla partenza per poter aggiustare i suoi affari, ma gli venne rifiutata. Si procedette contro di lui con massimo rigore e senza alcun riguardo neppure di umanità.

— Da Manilla si hanno notizie del 22 giugno. Confermano che l'imperatore di Anam ha fatto proposte di pace, ma l'ammiraglio francese non voleva trattare altrimenti, che sulla base della cessione della Baia di Turon alla Francia, cui era già pervenuta con trattati del 1787, e di quella di Segon, recentemente conquistata. Si domandava pure la cessione di un tratto di territorio sulla costa di Tonkin alla Spagna, per formarvi uno stabilimento militare.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 20 agosto, ore 3 42 pom.
(Giunto a Torino il 22 alle ore 8 30 ant.)

L'assemblea, dopo aver dichiarato con 163 voti favorevoli l'unione al Piemonte (*Vedi il dispaccio di sabato sera*), ha espresso la sua fiducia nel Re Vittorio Emanuele, raccomandando il voto della Toscana alla generosa protezione ed al senno del magnanimo imperatore dei francesi, alla simpatia dell'Inghilterra ed alla giustizia dell'Europa; ed ha incaricato il governo delle trattative, riferendone all'assemblea.

L'assemblea ha quindi confermato i poteri al governo, e si è prorogata alle grida unanimi di *Viva il Re*.

Parigi, 22 agosto, sera.

Vienna, 22. Il conte Rechberg, conservando il portafoglio degli esteri, assume la presidenza del consiglio de' ministri — Goluchowsky all'interno — Hubner alla polizia — Bach ambasciatore a Roma.

La *Gazzetta di Vienna* in un articolo non ufficiale dice che l'attenzione generale è rivolta allo scioglimento degli affari che sono in via di deliberazione, vale a dire l'ordinamento del controllo delle finanze, il libero esercizio dei culti, la situazione degli israeliti, l'esecuzione della legge comunale, e più tardi le rappresentanze provinciali.

Azioni del *Credito mobiliare* 822.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 410.
Id. id. *Lombardo-Venete* 560.

Borsa di Parigi del 22 agosto

Fondi francesi	*in contanti*	*in liquidazione*
3 0/0		68 80 68 85
4 1/2 p. 0/0 .	97 50 » »	
Consolidati ingl.		95 5/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	85 50 85 50	
1853 3 0/0 . .	54 » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — CORSO AUTENTICO — *Torino, 22 agosto 1859.*

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	86 75	87 50 7.bre
FONDI PRIVATI					
Banca nazionale	1 luglio	— —	— — —	1320	1323 50 7.bre
Az. Cassa comm. e ind.		— —	— — —	80 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Francof. sul Meno	216 3/4	215 3/4
Lione	100 75	100
Londra	25 35	25 25
Parigi	100 75	.00
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	" " "	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 09	20 12
— di Savoia	28 70	28 75
— di Genova	79 20	79 45
Argento ed Eroso-misto	7 "	10 "
Aggio per 0/0	5 "	8 "

SGRANATOI DA MELIGA

che sgranano e la nettano dalla volva, da 15 a 20 emine all'ora lasciando i pannocchi intieri.

Dirigersi alla Fonderia Biolley, borgo Dora, via S. Simone, ed al negozio Biolley, via della Palma, vicolo della Campana, Torino.

AI COLTIVATORI

Molte provincie furono requisite di una quantità straordinaria di bestiame, la quale mancanza, oltre all'opporsi all'ordinario andamento dell'agricoltura, impedisce a che si possano concimare convenientemente le terre.

La **Società Ecarrissage** volendo, per quanto le è possibile, far cosa giovevole, offre ai coltivatori il suo Guano artificiale, il quale verrà anche dato a more da concertarsi secondo l'importanza delle commissioni.

NB. La fabbricazione fu migliorata, la quantità da impiegarsi è di 200 kilogrammi per giornata; **kilogrammi quaranta per ogni pertica milanese.** Il prezzo è di L. 15 ogni 100 chilogrammi, compreso l'imballaggio; il trasporto è a carico dei committenti.

Dirigersi in Torino alla sede della Società, via Conciatori, n. 27, piano 1.

Pensionato e Collegio di Borgosesia

Il Rettore di questo Collegio ha ricevuto da alcuni parenti dei giovanetti a lui affidati lettere di ringraziamento per le cure paterne loro prodigate, e si dichiarano pienamente soddisfatti dei progressi fatti tanto rapporto all'educazione fisica, quanto all'istruzione civile e religiosa.

Ivi trovano i giovanetti nel Rettore, padre di sei figli, un altro amoroso padre e nella moglie di lui un'affettuosissima ed accorta madre. È tale una riflessione da essere compresa dai parenti, massime se han fanciulli piccoli, ed è unico questo Collegio in simile condizione.

Chi desidera approfittarne, faccia per tempo la domanda al Rettore, dal quale verrà tosto inviato il programma d'ammessione.

Vendita per Incanto Volontario

dei beni del Tenimento IL CIPRESSO, *con magnifica palazzina, in 24 separati lotti, situata sulle fini di Chieri e di Pino Torinese.*

L'incanto seguirà giovedì, 25 agosto 1859, ore 9 di mattina, nello studio del sottoscritto, via Doragrossa, n. 23, piano terzo.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto, od all'agente locale signor Gallina.

B. OPERTI notaio.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri.* **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. — **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. — **Peri** vulcanizzati per iniezioni — **Cuscini** da viaggio — **Cuscini** emorroidali — **Pessari** di varie forme — **Capezzoli** — **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. — Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Br. s. g. d. g.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

PATENT.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
	FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
" 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
" 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Sassari*, Solinas — *Vercelli*, Berteletti.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa. ——

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

Torino, presso l'Unione Tipografica, Milano, presso T. Genevresi:

COROGRAFIA E GUIDA

Il Lagomaggiore e dintorni

con viaggi

ai Laghi d'Orta, Como, Lugano, a Varallo, Ossola, monte Rosa e Alpi vicine

del Canonico LUIGI BONIFORTI.

2a edizione accresciuta di disegni, panorama tariffe, ecc.

DIO E PATRIA
FEDE E ITALIA

DISCORSI SACRO-CIVILI

del medesimo autore.

DA VENDERE

Piccola vigna, libera affatto da crittogama, sui colli di Torino, in amena posizione e a breve distanza, con strada carrozzabile.

Dirigersi al sig. C. Carbone, nella tipografia del giornale *L'Opinione*, via della Rocca, n. 29.

Essendosi smarrito la quitanza di deposito N. 68 per N. 10 azioni, 1a serie, state depositate dal sig. Salvay Alfonso nella cassa della Società della ferrovia di Stradella, si prega chi l'avesse rinvenuta di consegnarla all'ufficio dell'Amministrazione di Stradella (contrada dell'Ospedale, n. 17), ove già si fece legale dichiarazione di smarrimento.

COMUNE DI POIRINO.

Avviso d'Asta.

Si rende noto che il giorno 3 di settembre prossimo alle ore 10 antimerid. in Poirino e nella solita sala comunale si procederà all'appalto per via di offerte segrete della percezione dei diritti di gabella in detto comune sulle carni, vini, spiriti e liquori per anni tre principiandi col 1° del prossimo venturo gennaio.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 11,500 annue: gli oblatori dovranno fare previamente deposito della somma di L. 4500 e l'appalto sarà concesso sotto l'osservanza dei singoli patti e condizioni, di cui nel relativo capitolato visibile nella segreteria del comune.

Il Sindaco L. STRADA.

DA RIMETTERE

per motivi di famiglia, un Negozio da Confettiere e Liquorista situato in una delle migliori vie di Torino.

Dirigersi dall'Estimatore giurato Olivero Angelo, via Sant'Agostino, n. 11, piano primo.

ARATRI DOMBASLE

di costruzione eccellente. Si danno in prova e si riprendono se non si trovano soddisfacenti.

Torino presso Grande Siro, premiato all'esposizione del 1858. Via Principe Tommaso, n. 1, dietro il Tempio dei Protestanti.

UNA GIOVANE d'onesta famiglia, dell'età d'anni 21 e che può dare di sè le più ampie e sicure informazioni vorrebbe collocarsi fuori di Torino, in qualche città dello Stato, sia come tenitrice di libri, lavorante in biancheria o cameriera in qualche famiglia poco numerosa.

Dirigersi all'indirizzo X Y, Torino.

FABBRICA DI SCIARPE

e SPALLINE per Guardia Nazionale presso Giovanni Borghi, via Guardinfanti, n. 13, p. 4°. Torino.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 3 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ

dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze,* ecc. — La bocc. fr. 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. — *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 40 6 10
da Genova	5 55 9 45	3 30 5 45
da Genova a Pontedecimo	7 10 12 30	2 30 5 15 7 30
da Pontedecimo a Genova	7 50	3 40 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 05 8 » 10 10 12 05	2 10 3 15 4 30
da Voltri	4 55 7 05 9 10 11 10	1 » 3 20 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 05 8 50	12 05 6 57
da Arona	4 50 8 30	12 30 5 »
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 » » »
Arona	7 » » » » »	12 15 1 30 3 30
Pallanza	8 05 » » » »	2 10 » » 4 40
Intra	8 20 » » » »	2 25 » » 4 55
Magadino	» » » » 11 35	5 25 » » 8 05
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 » » »	12 10 » » » »
Intra	6 25 8 30 » »	» » 2 30 » »
Pallanza	6 40 8 45 » »	» » 2 45 » »
Arona	8 10 11 45 12 »	» » » » 4 40
Sesto		12 30 » » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 40 10 20	3 » 8 20
da Vigevano	4 10 9 25	12 40 6 05
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	2 » 6 45
da Acqui	5 30 10 20	4 45 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 8 52	12 10 8 35
da Stradella	5 20 9 20	3 30 » »
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	» »
da Novi	» »	7 40

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 35 » »	2 10 7 30
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 » » »	12 15 6 45
da Cuneo	6 05 » »	12 20 6 50
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 35 » »	1 50 8 20
da Saluzzo	6 35 » »	12 50 7 20
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 26 » »	1 41 8 11
da Bra	6 45 » »	1 » 7 30
Da Torino a Susa		
da Torino	5 50 9 50	1 30 7 » 10 15
da Susa	3 30 6 » 10 35	3 35 7 05 » »
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi	» » » »	1 45 8 40
da Milano	» » » »	3 55 » »
da Torino	» » » »	» » 10 15
Da Torino a Milano per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	1 15 5 40
da Milano	3 40 8 35	1 05 3 55
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » » »	2 05 6 20
da Santhià	7 40 » »	4 35 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	5 45 7 50 11 20	4 10 8 10
da Valenza	9 25 » »	12 40 7 30
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 » » »	1 15 5 40
da Ivrea	7 15 11 10	» » 4 25

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.